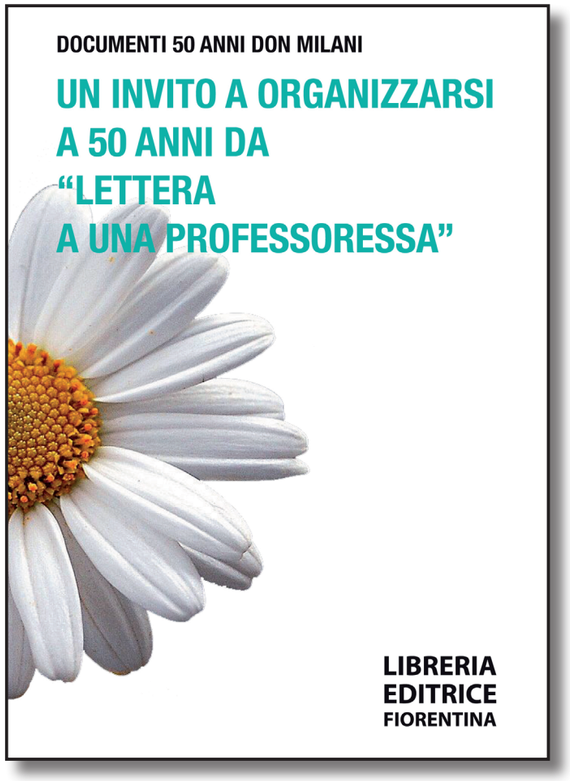
A cura di Giannozzo Pucci

UN INVITO A ORGANIZZARSI
A 50 ANNI DA "LETTERA A UNA PROFESSORESSA"



Collana: Manifesti
Pagine: 180 Formato: 15x21 cm
Prezzo: 16,00 €
ISBN: 978-88-6500-127-1

La Libreria Editrice Fiorentina presenta una pubblicazione di esperienze e riflessioni su quell'invito ai genitori a organizzarsi, che oggi suona come profezia di fronte alle tante scuole che i babbi e le mamme stanno organizzando in tutta Italia.

Giannozzo Pucci

Dopo 50 anni la Lettera a una Professoressa può disturbare ancora?

Lettera a una professoressa comincia con un avvertimento:
"Questo libro non è scritto per gli insegnanti, ma per i genitori. È un invito a organizzarsi"

La Libreria Editrice Fiorentina vuole dare voce alle esperienze e riflessioni su quell'invito.

Libreria Editrice Fiorentina
Via de' Pucci, 4 - 50122 Firenze
Tel. 055 579921 Fax 055 2399342
editrice@lef.firenze.it
www.lef.firenze.it

Per accendere la miccia di questa provocazione si sono raccolte le testimonianze di genitori che hanno deciso di fare il loro sforzo per riappropriarsi della sovranità genitoriale secondo quanto stabilito dall'art.30 della costituzione e di echeggiare un'altra provocazione complementare:

"Eccoti dunque il mio pensiero: la scuola non può essere che aconfessionale e non può essere fatta che da un cattolico e non può esser fatta che per amore (cioè non dallo Stato). In altre parole la scuola come io la vorrei non esisterà mai altro che in qualche minuscola parrocchietta di montagna oppure nel piccolo di una famiglia dove il babbo e la mamma fanno scuola ai loro bambini."
(don Lorenzo Milani, Lettera a Giorgio Pecorini del 10.11.1959)

Su questa idea di Scuola come Uso Civico abbiamo chiesto il parere di insegnati della scuola pubblica, di famosi esperti pedagogisti come Tullio De Mauro che ci ha mandato uno degli ultimi interventi prima della sua morte e poi Eraldo Affinati, Sandro Lagomarsini e altri.

Dal 1967 a ora la Lettera è stata interpretata spesso come una spina nel fianco della scuola di stato per riformarla. Ne sono derivati dei tentativi monchi perché il messaggio della Lettera non è riformatore ma rivoluzionario. Infatti la professoressa Vera Spadoni a cui la lettera era indirizzata era una delle migliori insegnanti della scuola di stato, una sua ideale rappresentante, stimata dai suoi alunni.
Un'interpretazione che finora non ha avuto corso è che la Lettera sia un manifesto a favore di un altro tipo di scuola pubblica nè di stato nè privata.
L'Art. 30 della nostra Costituzione recita " è dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli".

Come può la repubblica garantire questo diritto anche agli ultimi, ai privi di mezzi economici e culturali?
La risposta a questa domanda rende il Manifesto della Scuola di Barbiana ancora profondamente attuale e chiede allo stato di rinunciare al suo monopolio sulla scuola pubblica ma di accontentarsi di orientare, porre un freno alle ingiustizie ma liberalizzare i comportamenti virtuosi.

Educare alla manualità
la scuola diventa laboratorio
di Eraldo Affinati

Costruire la fiducia e l'accoglienza
a cura dell'asilo nel bosco del Casentino

Oltre l'idea di scuola
l'esperienza di Asilo nel bosco delle famiglie di Fuori dalla scuola - Monza (MB)

La scuola della libertà
di Francesco Bernabei

L'educazione non si può delegare
di Paolo Mai

Riflessioni di Don Sandro Lagomarsini

La conquista della scuola statale
a cura delle insegnanti
"scuola comunità"
di Settimello-Calenzano (FI)

La maestra Franca Righini risponde…

Il rimescolamento delle classi sociali
la risposta di Tullio De Mauro

Nella seconda parte ritornano tutti i contributi più significativi usciti in Lettera a una Professoressa 40 anni dopo.